

Maria Farkas (Università József Attila di Szeged)

L'intercambiabilità delle preposizioni

locative a ed in nell'uso moderno

Un'analisi contrastiva

Questo lavoro di carattere contrastivo si propone lo scopo di esaminare i mezzi di espressione dei sintagmi locativi nell'ungherese e nell'italiano, in rapporto alle preposizioni italiane ed alle rispettive desinenze ungheresi.

Momento centrale del mio lavoro è l'identificazione delle affinità e delle divergenze tra gli aspetti delle due lingue. Un problema specialmente delicato è costituito da una giusta scelta delle preposizioni nel caso in cui esistano più possibilità grammaticalmente corrette: ciò nonostante nel significato dei sintagmi possono manifestarsi differenze di sfumatura.

Il nostro metodo contrastivo si basa sulle affinità funzionali della lingua ungherese e italiana, prendendo in considerazione sempre il significato dei sintagmi esaminati.

Il materiale degli esempi è stato scelto nell'ambito di diverse stratificazioni di stile, ma il nostro punto di partenza è costituito soprattutto dal linguaggio della stampa (La Repubblica, L'Unità) e dei testi letterari del Novecento.

Al fine di poter presentare tutte le possibilità dei mezzi di espressione abbiamo consultato anche dizionari bilingui e monolingui; tra cui il Palazzi e lo Zingarelli.

Esaminando l'uso delle preposizioni — che è uno dei problemi più delicati della grammatica italiana — non abbiamo individuato la presenza dell'articolo determinativo soltanto nel caso in cui la sua presenza o assenza poteva modificare la scelta della preposizione adatta (la possibilità dell'alternanza di in e a).

Nell'identificare le caratteristiche della lingua materna in rapporto alle caratteristiche della lingua italiana abbiamo tentato di dedurre certe regolarità nei confronti delle due lingue a livello di sintagmi locativi. Di conseguenza ci siamo prefissi essenzialmente mete didattiche, e cioè, di dare indicazioni utili per il discente dell'italiano.

La lingua di partenza è l'ungherese e lingua d'arrivo è l'italiano.

Per ciò che riguarda la terminologia abbiamo accettato quella proposta da János Balázs (1980): congruenza (affinità) e incongruenza (divergenza). Questa terminologia venne impiegata anche da Stockwell e Martin (1965), Krzeszowski (1971).

Il complemento di luogo

Il complemento di luogo determina le caratteristiche spaziali di un'azione, di un'esistenza espressa da un verbo come semantema iniziale del sintagma locativo. Risponde a diverse domande a seconda delle sue varianti che sono le seguenti: il complemento di stato in luogo risponde alla domanda dove? (hol?); il complemento di moto a luogo risponde alle domande verso dove?, dove? (hová?); il complemento di moto da luogo risponde alla domanda da dove? (honnan?); il complemento di moto per luogo risponde alla domanda per dove? (merre?). Queste quattro varianti sono distinte nelle grammatiche italiane (Fogarasi, 1983; Migliorini, 1949; Ghiselli—Chiari, 1984; Altieri Biagi—Heilmann, 1984; Bonati, 1984).

Elemento determinante del sintagma locativo è sempre un verbo, i mezzi di espressione nell'ungherese sono le desinenze e le posposizioni a cui nell'italiano corrispondono le preposizioni e le preposizioni improprie. In ambedue le lingue possono figurare in questo ruolo anche avverbi locativi.

A seconda dello stato del soggetto dell'azione si distinguono i complementi di luogo che esprimono un rapporto locativo statico, e quelli che esprimono un rapporto locativo dinamico. Per quest'ultimo è caratteristica la tridirezionalità, il moto del soggetto è segnalato in base alle direzioni rispondenti alle domande verso dove?, dove? e da dove?

Nella maggioranza delle lingue è un aspetto caratteristico il fatto che il dove? statico e quello dinamico riguardanti i mezzi di espressione sono uguali. Questo fenomeno in linea di massima risulta valido anche per l'italiano e per l'ungherese.

statico

A <u>téren</u> szép épületek vannak.	Ci sono dei begli edifici <u>sulla/in</u> piazza.
A Risorgimento <u>téren</u> egy bronz emlékmű áll.	In piazza Risorgimento c'è un monumento di bronzo. (In: Piero Chiara: Il piatto piange)*
Ismerősei vannak Franciaországban.	Ha dei conoscenti <u>in</u> Francia.
Az autóban várlok.	Ti aspetto <u>in</u> macchina.
A tengerben halak vannak.	Ci sono dei pesci <u>nel</u> mare.
Ma <u>otthon</u> maradok.	Oggi resto <u>in/a</u> casa.
Milánóban laknak.	Abitano <u>a</u> Milano.

*Piero Chiara: Il piatto piange. Mondadori, Milano, 1962.

(D'ora in avanti: PP)

Péter még az asztalnál marad. Pietro si trattiene a tavola.

(In: Zingarelli: Vocabolario della lingua italiana*)

Először azok jöjjenek, a- Prima vengano quelli che sono
kik az asztalnál vannak. al tavolo. (PP)

dinamico

A téren találkozzunk. C'incontriamo sulla/in piazza.

Ismerősei Franciaor- I suoi conoscenti viaggiano in
szágban utazgatnak. Francia.

Otthon dolgozom. Lavoro a/in casa.

Milánóban sokat sétáltunk. A Milano abbiamo passeggiato
molto.

A tengerben úsznak. Nuotano nel mare.

A család nem az asztal- La famiglia non mangia a tavo-
nál, hanem állva eszik. la, ma in piedi. (PP)

Összegyűltek a játékas- Si sono radunati al tavolo di
ztalnál. gioco. (PP)

Dagli esempi citati risulta che i mezzi di espression
sione del dove? statico e del dove? dinamico non divergono
nelle due lingue. Nell'ungherese le desinenze -En, -bAn,

*Zingarelli: Vocabolario della lingua italiana.

Zanichelli, Bologna, 1971. (D'ora in avanti: Z)

-nÁl esprimono entrambi i rapporti locativi, così come avviene nell'italiano attraverso le rispettive preposizioni in ed a. Per questo motivo in seguito differenzieremo i sintagmi locativi statici o dinamici soltanto allorché manifestino divergenze.

Come abbiamo già affermato i sintagmi locativi dinamici esprimono tridirezionalità:

<u>hová?</u>	<u>hol?</u>	<u>honnan?</u>
(verso) <u>dove?</u>	<u>dove?</u>	<u>da dove?</u>

La tridirezionalità si realizza nell'ambito dei sintagmi locativi che esprimono un rapporto locativo interno e nell'ambito di quelli che esprimono un rapporto locativo esterno. In questo lavoro mi occupo soltanto dei sintagmi locativi che esprimono un rapporto interno.

Se l'azione, l'esistenza espressa da un verbo si svolge all'interno di qualche cosa, o parte o si dirige verso qualche cosa, nell'ungherese si usano in generale le cosiddette desinenze di rapporto interno.

(verso) dove?	dove?	da dove?
<u>-bA</u>	<u>-bAn</u>	<u>-bÓl</u>
<u>in/a</u>	<u>in/a</u>	<u>da/di</u>

Il rapporto locativo interno viene espresso nell'ungherese dalle desinenze seguenti: -bA (desinenza illativa): -bAn (desinenza interna): e -bÓl (desinenza elativa).

<u>-bA</u>	<u>a</u>
Bement a képviselőház <u>ba</u> .	Si è recato <u>alla</u> Camera.
	(In: La Repubblica) *

<u>-bA</u>	<u>in</u>
El fog menni Európá <u>ba</u> .	Si recherà in Europa. (R)

<u>-bA</u>	<u>per</u>
Rómá <u>ba</u> megyek.	Parto <u>per</u> Roma.

-bA

 ↗ a
 → in
 ↘ per

<u>-bAn</u>	<u>in</u>
a legsötétebb sarok <u>ban</u> .	nell'angolo più buio (PP)
A Marseille-i Nemzeti	Il Teatro Nazionale di
Színház a Régi Kikötő <u>ben</u>	Marsiglia si è stabilito
talált állandó székhelyre.	nel Vecchio Porto. (R)

<u>-bAn</u>	<u>a</u>
ágy <u>ban</u> van	sta <u>a</u> letto
<u>-bAn</u>	<u>per</u>
Lábujjhegyen járjunk a	Camminiamo in punta di piedi
ház <u>ban</u> !	per la casa. (In: Paolo Drigo: Maria Zef) *

*La Repubblica. (D'ora in avanti: R)

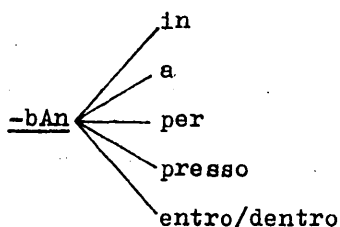
*In: Paola Drigo: Maria Zef. Milano, 1939, 1982². Garzanti.
(D'ora in avanti: MZ)

-bAn

Egy villában játszódik
a bonyolult cselekmény,
melynek két férfi és két
nő a főszereplője.

entro/dentro

Il complicato intreccio che
ha per protagonisti due uomini
e due donne si svolge tutto
entro una villa. (R)



-ból

A városból érkezett a hír. La notizia era arrivata dalla
città. (MZ)

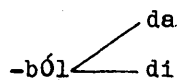
da

-ból

Leszáll a nyeregből.

di

Smonta di sella. (Z)



Risulta evidente dai sintagmi elencati che, per la stessa desinenza ungherese esistono più preposizioni italiane, le quali — nella maggioranza dei casi — non possono essere sostituite l'una con l'altra. Per il discente ungherese che studia la lingua italiana il problema più difficile sta nella scelta della preposizione adeguata, perché non è esattamente prevedibile la congruenza di certe desinenze ungheresi con certe preposizioni italiane.

In seguito però cercheremo di identificare le desinenze esprimenti rapporto locativo interno e la loro preposizioni equivalenti.

Nel corso della ricerca sono state assunte diverse categorie delle sostanze in cui il rapporto locativo interno è realizzabile, e, in tal modo, tentiamo di determinare le congruenze e le incongruenze esistenti tra le due lingue.

Le categorie da esaminare — in base al contenuto lessicale del semantema terminale — possono essere le seguenti:

- 1/ oggetti più piccoli, chiusi o limitati da più lati
- 2/ edifici, vani, case e rispettive parti
- 3/ istituzioni, organizzazioni

Le categorie sopraelencate costituiscono il semantema terminale del sintagma locativo e sono distinte anche dal De Felice (1958) e dal Fete (1965) nei loro studi sull'uso delle preposizioni locative.

1/ Oggetti più piccoli chiusi e limitati da più lati

hová?

dove?

-bA

in

Betette azokat is a táskájába. Mise nella borsa anche quelli. (MZ)

Visszatette a gyűrűt a táskába.

Ripose l'anello nella borsa.

A pohárba önti a bort.

Versa il vino nel bicchiere.

A dobozba könyveket tesz.

Mette i libri nello scatolone.

Tedd a kezéd a zsebedbe!

Mettiti le mani in tasca.

A pénzt a pénztárcába teszem.

Metto i soldi nel portamonete.

hol?

dove?

-bAn

in

A gyűrű a táskában van.

L'anello è nella borsa.

A pohárban víz van.

C'è acqua nel bicchiere.

A dobozban könyvek vannak.

Ci sono libri nello scatolone.

Ne tartsd a kezéd a zsebedben!

Non tenere le mani in tasca.

(Z)

A pénz a pénztárcában van.

Il denaro è nel portamonete.

honnan?

da dove?

-bÓl

da

Kiveszi a gyűrűt a táskából.

Prende l'anello dalla borsa.

Vizet önt a pohárból.

Versa l'acqua dal bicchiere.

(PP)

Kiveszem a könyveket a dobozból.

Prendo i libri dallo scatolone.

Vedd ki a kezed a zsebed ból !	Leva le mani <u>dalle</u> tasche.
	(Z)
Kiveszi a pénzt a pénztár- cá ból .	Prende i soldi <u>dal</u> porta- monete.

Gli esempi ci dimostrano chiaramente che nell'italiano la preposizione in ha un ruolo essenziale nell'esprimere ambedue le direzioni: verso dove? e dove?, nel caso del rapporto locativo interno. Con la preposizione in sono congruenti le desinenze ungheresi -ba e -ban.

Il complemento di luogo, che risponde alla domanda da dove?, viene espresso dalla preposizione da, mentre nell'ungherese dalla desinenza -ból.

D'Agostino (1982, 82) nel suo articolo afferma che l'uso della preposizione esprime rapporto locativo interno non dipende soltanto dal verbo (cioè dal semantema iniziale), ma anche dal contenuto lessicale del semantema terminale. In tal modo la seguente proposizione ungherese può essere tradotta in tre diversi modi in italiano:

Lajos kiveszi a cigarettát a doboz ból .	Luigi prende la sigaretta <u>dal</u> pacchetto.
	Luigi prende la sigaretta <u>nel</u> pacchetto.
	Luigi prende la sigaretta <u>dentro</u> il pacchetto.

Nelle ultime due proposizioni viene accentuato meglio che l'oggetto (sigaretta) si trova dentro la sostanza, cioè viene segnalato lo stato dell'oggetto e non l'azione.

Il ruolo determinante del semantema terminale appare con maggiore evidenza negli esempi seguenti.

Mária a szekrény <u>en</u> hagyja	Maria lascia i libri <u>sul-</u>
a könyveket.	<u>l'</u> armadio.

Maria a szekrény <u>ben</u> hagy-	Maria lascia i libri <u>nel-</u>
ja a könyveket.	<u>l'</u> armadio.

Entrambe le proposizioni sono corrette benché significhino cose diverse: mentre nell'esempio che segue l'ultima frase appare priva di senso benché grammaticalmente corretta.

Mária a széke <u>n</u> hagyja a	Maria lascia i libri <u>sulla</u>
könyveket.	sedia.

*Mária a széke <u>ben</u> hagyja a	*Maria lascia i libri <u>nella</u>
könyveket.	sedia.

2/ Edifici, stabili, vani e le loro parti

hová?

dove?

-bA

in/in + art. (det.)

Tedd a kamrába!

Mettilo nella dispensa!

Bemegy a fürdőszobába.

Entra in/nel bagno.

Belép a házba.

Entra in/nella casa.

Menj be rögtön a házba!

Vai subito in casa! (MZ)

Abba a házba kislánykorában
jött.

In quella casa c'era ve-
nuta da bambina. (MZ)

hol?

dove?

-ban

in/in + art. (det.)

A hús a kamrában van.

La carne è in/nella dispensa.

Apa a fürdőszobában van.

Il padre è in/nel bagno.

Abban a házban három szoba
van.

In quella casa ci sono tre
camere.

honnan?

da dove?

-ból

da

Hozd ki a húst a kamrából!

Prendi la carne dalla dispensa!

Kijön a fürdőszobából.

Esce dal bagno.

Kimegy a házból.

Esce di/da casa.

Kiszedte a földből a zöld-
sége.

Ha tolto la verdura dalla
terra. (MZ)

Santina a veteményeskert-
ből bukkant elő.

Santina era spuntata dal-
l'orto. (MZ)

Esaminiamo altri esempi per illustrare la coinci-
denza del modo di esprimere le direzioni verso dove? e
dove?

(Per indicare la direzione verso dove? si usa il verbo
andare, e per segnalare la direzione dove? viene impie-
gato il verbo stare come semantema iniziale del sintagma
locativo. Ma naturalmente anche altri verbi aventi lo
stesso contenuto semantico possono essere figurati.)

hová?

-ba

Bemegy a nappaliba, a szalomba, a dolgozószobába, a fürdőszobába, a WC-be, a garázsba. Bemegy a szobába, a konyhába, a pincébe.

hol?

-ban

A nappaliban, a szalonban, a fürdőszobában, a WC-ben, a garázsban van. A szobában, a térebben, a hálószobában, a konyhában, a pincében van.

dove?

in/in + art. (det.)

Va in/nel soggiorno, salotto, studio, bagno, gabinetto, garage. Va in/nella camera, sala, camera da letto, cucina, cantina.

dove?

in/in + art. (det.)

Sta in/nel soggiorno, salotto, bagno, gabinetto, garage. Sta in/nella camera, sala, camera da letto, cucina, cantina.

Dobbiamo osservare che tutti questi sintagmi esprimenti la direzione verso dove? prendono la preposizione a con articolo se il semantema iniziale è un verbo allativo e se il semantema ^uterminale è accompagnato da qualche attributo.

hová?

-ba

A mellettünk levő szobába, a fönti lakásba stb. megy/fut/ér.

dove?

a + art, det.

Si dirige /corre/ giunge alla camera accanto, all'appartamento di sopra ecc.

Se la parola camera figura nel senso "képviselőház" può prendere soltanto la preposizione a per esprimere ambedue le direzioni: A képviselőházba megy/a képviselőházban van — Va/sta alla Camera dei Deputati. Nel senso "szállodai szoba" per segnalare le direzioni verso dove? e dove? si usa la preposizione a con articolo:

A tizenhatos szobába küld. A tizenhatos szobában van — Manda/sta alla camera n. 16. Costituiscono un gruppo speciale le parole che esprimono le diverse parti dell'edificio. In questo caso la nostra lingua presenta una larga gamma nella scelta delle desinenze, dove le desinenze esprimenti un rapporto locativo interno e quelle esprimenti un rapporto locativo superficiale si mescolano, mentre nell'italiano le direzioni verso dove? e dove? sono espresse dalla preposizione articolata derivante da a. La preposizione articolata derivante da su accentua il rapporto locativo superficiale.

hová?

-bA/-hOz/-rA

a kapuhoz, a bejárathoz, ajtóhoz, az ablakhoz, az erkélyre, ablakpárkányhoz megy/siet/ér.

a+ art. (det.), su

Va/si affretta/arriva alla porta, all'uscio, all'ingresso, alla finestra, al balcone, al davanzale.

hol?

-bAn/-nÁl/-En

A kapuban, a bejáratnál, az
ajtóban, az ablakban, az er-
kélyen, az ablakpárkányon
van.

dove?

a + art. (det.), su

Sta (a)lla porta, a(ll')
uscio, all'ingresso, alla
finestra, al balcone, al
davanzale.

Le desinenze -En e -ra (erkélyen, erkélyre — sul balcone;
ablakpárkányon, ablakpárkányra — sul davanzale) segnalano
piuttosto un rapporto locativo superficiale e non interno.
A queste desinenze ungheresi corrisponde la preposizione
articolata derivante da su, che esprime però ambedue le
direzioni. Nell'italiano per indicare dove? può figurare
anche la preposizione articolata derivante da in, la quale
accentua così la sfumatura interna.

Si deve osservare che la preposizione in può prende-
re l'articolo determinativo, in questo caso però nel
significato compare qualche differenza di sfumatura.

A hús a kamrában van. La carne è in dispensa.
Questa proposizione italiana può apparire nel seguente
contesto: il bambino domanda alla mamma: dov'è la carne?
La risposta sarà la proposizione citata, perché sia il
parlante sia l'utente conoscono di quale dispensa si trat-
ti. Cioè la preposizione in senza l'articolo determinativo
si usa piuttosto in un ambito familiare, in cui è più dif-
fuso di "La carne è nella dispensa."

De Felice (1958) ha compiuto un'analisi molto dettagliata riguardante l'uso dell'articolo determinativo in unione con le preposizioni. Afferma che l'uso o l'elissi dell'articolo determinativo con preposizione dipende in generale da fattori soprasegmentali, cioè l'uso è influenzato dai diversi motivi del parlante. In questo fenomeno può svolgere un ruolo notevole anche il semantema terminale che in se stesso può richiedere o escludere l'uso dell'articolo determinativo. Esaminando questi fattori alla questione dell'intercambiabilità delle preposizioni a ed in che esprimono le direzioni verso dove? e dove?

In seguito, in base ai risultati di De Felice, cerchiamo di osservare i casi in cui il sintagma italiano corrispondente al sintagma ungherese stia con preposizione articolata derivante da in o da a. Prendiamo i seguenti semantemi terminali: casa — ház, bottega — üzlet, corte — udvar, scuola — iskola.

A seconda del significato, i verbi — come semantemi iniziali — sono raggruppati in quattro categorie per esprimere.

verso dove?

- verbi di valore generico direttivo
- verbi di azione-movimento
- verbi di valore allativo
- verbi di valore terminativo

Se vogliamo elencare i verbi più importanti di valore generico direttivo possiamo citare i seguenti:

andare — megy, correre — fut, fuggire — fut, ri-fugiarsi — menekül, ripararsi — bemenekül, scappare — szökik, salire — felmegy, risalire — újra felmegy, scendere — lemegy, discendere — lefelé jön, tornare, ritornare — visszatér, venire — jön.

Verbi di azione-movimento: accompagnare — elkísér, chiamare — szólít, richiamare — visszahív, condurre — vezet, ricondere — visszavezet, guidare — vezet, inviare, mandare — küld, rimandare — visszaküld, menare — vezet, rimenare — visszavezet, portare — visz, riportare — visszavisz, trasportare — szállít, recare — hoz, visz, recarsi — elmegy, seguire — követ.

Verbi di valore allativo: avviarsi — elindul, affrettarsi — siet, appressarsi, avvicinarsi — közlekedik, dirigersi — megy, irányul.

Verbi di valore terminativo: arrivare — megérkezik, giungere — megérkezik, pervenire — odaér.

Se il semantema iniziale è un verbo di valore allativo, la preposizione a può essere sostituita da verso.

[Megy/siet a házhoz,]	Avviarsi/dirigersi/affrettarsi
Hazamegy, hazasiet.	tarsi <u>a casa/verso casa</u> .

Se il semantema iniziale è un verbo di valore generico direttivo l'intercambialità di a e in o dentro: oppure l'intercambialità di a e verso assume anche la distinzione del valore illativo e allativo.

con valore allativo

Hazamegy/hazajön. Andare/tornare/venire a casa.
[Megy/jön/visszamegy
a házhoz].

con valore illativo

Hazamegy/hazajön. Andare/tornare/venire in/dentro
[Megy/jön/visszamegy casa.
a házba.]

con valore allativo

Hazamegy/hazajön. Andare/tornare/venire verso
[Megy/jön/visszamegy casa.
a házhoz/ház felé.]

Nel caso dei verbi di valore terminativo l'intercambialità della preposizione a con in esprime il fatto che il moto termina dentro il luogo: mentre l'intercambialità della preposizione a con vicino (a), e presso significa che il moto finisce fuori, cioè prima di arrivare dentro il luogo.

con valore generico direttivo

Hazaér. Arrivare/giungere/pervenire
[Megérkezik/odaér a a casa.
házhoz.]

il moto finisce dentro il luogo

Hazaér. Arrivare/giungere/pervenire
[Megérkezik/beér a in/dentro casa.
házba.]

il moto finisce fuori dal luogo

Hazaér.	Arrivare/giungere/pervenire
Megérkezik/odaér a ház	<u>vicino</u> / <u>davanti</u> / <u>presso</u> casa.
<u>közelébe</u> /a ház <u>elé</u>	
[a ház mellé].	

Anche accanto ai verbi di valore generico direttivo può stare in invece di a quando il parlante è fuori e da quel luogo indica il movimento diretto dentro un certo luogo.

Bementek a házba [dice qualcuno davanti — Sono
andati in casa. alla casa]

Nel caso dei verbi di azione-movimento l'uso delle preposizioni a o in, cioè le possibilità della loro intercambiabilità, sono riassunte da De Felice:

- se si tratta di un verbo di valore generico direttivo si usa a;
- se si tratta di un verbo di valore illativo, ma questa sfumatura non è accentuata, si usa a;
- se si vuol sottolineare il valore illativo si usa in.

Hazakísér/hazahív/hazaküld; Accompagna/chiamà/manda a
Elkísér/behív/küld a házba. casa.

La preposizione a prende sempre l'articolo determinativo quando la parola casa ha qualche attributo. In questo caso si tratta in generale di qualche istituzione:

alla Casa dello Studente — Diákotthonba

alla Casa del Popolo — Népházba
alla Casa dello Sport — Sportpalotába

È importante da osservare che le forme alla casa, a una casa — senza attributo — si usano soltanto con i verbi di valore generico direttivo per esprimere verso dove? Per segnalare lo stato dove? non possono essere usati:

sono alla casa, sono a una casa. A házban vagyok/egy házban vagyok. Sono nella casa/sono in una casa.

Il sintagma locativo con il semantema terminale casa che esprime lo stato dove? può prendere o la preposizione a o la preposizione in senza modificare sostanzialmente il significato.

Otthon van/dolgozik/vacsorázik Stare/lavorare/cenare/
marad. restare a/in casa.

De Felice osserva che, in base alle sue ricerche riguardanti testi antichi, veniva impiegata la preposizione in quando si trattava della casa di altri e si usava la preposizione a quando si trattava della casa del parlante.

Per illustrare l'intercambialità della preposizione a ed in nel senso "otthon, haza" vediamo alcuni esempi:*

* Gli esempi sono stati tratti da Claudio Marabini: Malù. Milano, 1984. Mondadori. (D'ora in avanti: M)

hová?

Egy napon bemehettem Mario
házába, és meglátogathattam
őt.

Először Mario vitt engem
[a házába]
hozzájuk, hogy bemutasson
a feleségének.

Elmentem hozzájuk [a házukba]. Andavo a casa loro.

Kezdett eljárni hozzánk [a
házunkba], és így én is el-
kezdtem járni hozzájuk [a
házukba].

Egy este egy nagy zivatar
Lucia házába kényszerített.

Hazatér.

Meghívott magához a házába.

Hozzátette, hogy úgy fog
hazakísérni, mint egy régi
barát.

dove?

Un giorno potei entrare
in casa di Mario e
frequentarlo.

Fu Mario la prima volta a
portarmi
in casa per presentarmi
alla moglie.

Cominciò a venire in casa,
e così io cominciai ad an-
dare a casa loro.

Una notte un furioso tempo-
rale mi costrinse in casa
di Lucia.

Torna a casa.

Mi invitò a casa sua.

Aggiunse che mi avrebbe ac-
compagnato a casa come un
vecchio amico.

Fölmentünk a házba.

Salimmo in casa.

Mondtam neki, hogy este
hazamegyek.

Gli dissi che la sera
sarei tornata a casa.

Lucia hazavitt.

Lucia mi portò a casa.

Rohantam haza egyenesen;
a magány mardosott engem.

Filavo dritta a casa; la
solitudine mi mordeva.

hol?

dove?

Délután otthon voltam.

Il pomeriggio stavo in casa.

Van egy fényképem róla
otthon.

Ho una sua foto in casa.

Az egész falu megtudta, ho-
gyan élünk otthon.

Tutto il paese seppe come
in casa nostra si vivesse.

Régóta voltunk együtt úgy,
hogy senki sem volt képes
megtiltani azt sem nálunk
[a mi házunkban], sem náluk
[az ő házában].

Era tanto che si stava insieme
che nessuno si sentì, né in
casa mia né in casa sua, di
porre dei divieti.

A házamban, ahol rögtön
vendégül láttam őt...

In casa mia, dove subito lo
avevo ospitato...

Nálunk [a házamban] voltunk.

Eravamo in casa mia.

Otthon terhességi próbát csináltam.

Feci la prova della gravidanza in casa.

Egyik hétvégén, melyet otthon töltöttem, anyám könnyekteli szemmel nézett rám.

In uno dei week-and che trascorsi a casa, mia madre mi guardò col volto in lagrime.

Elképzeltem magamnak a magányosság napjait otthon.

Me ne figuravo i diversi giorni della solitudine in casa.

Akkor még nem volt otthon telefonom.

Non avevo, allora, il telefono in casa.

A szüleim ünnepi ebédet készítettek nekem náluk otthon.

I miei mi fecero festa a casa loro con un pranzo.

Questi esempi ci testimoniano molto chiaramente la frequenza della preposizione in per esprimere dove?. Per indicare verso dove? in viene usata soprattutto nei casi in cui si vuole accentuare che il moto termina dentro in casa.

A casa — otthon è più generico, può significare anche a casa, ma nel giardino, nel garage ecc. Quest'espressione porta già anche un certo significato traslato: Olaszországban otthon érzem magam — In Italia mi sento a casa.

Prima di concludere questo capitolo dobbiamo spiegare perché abbiamo trattato soltanto i modi di espressione delle direzioni verso dove? e dove? riguardanti anzitutto la lingua italiana. La causa deve ricercarsi nel fatto che soltanto nell'italiano esiste l'intercambialità delle preposizioni a ed in: intercambialità resa possibile dalla presenza o dall'assenza dell'articolo determinativo. Cioè soltanto nell'italiano l'assenza o la presenza dell'articolo determinativo influenza l'uso delle preposizioni.

Per esprimere da dove? nell'italiano non esistono difficoltà; quasi in ogni caso si usa da + articolo (se prescindiamo da alcune reggenze come p.es. uscire di casa). All'italiano da corrispondono le seguenti desinenze ungheresi: -ból con valore elativo e -tól con valore ablativo.

3/ Istituti, organizzazioni, uffici pubblici

<u>hová?</u>	<u>dove?</u>
<u>-bA/-rA</u>	<u>a+(határozott névelő)in</u>
A könyvtár <u>ba</u> könyveket visz- nek.	Portano dei libri <u>alla</u> biblioteca/ <u>in</u> biblioteca.
A minisztérium <u>ba</u> küld.	Lo manda <u>al</u> Ministero.
A hivatal <u>ba</u> indul.	Va <u>all'</u> ufficio/ <u>in</u> ufficio.

A postára megyünk.

Andiamo alla Posta/in Posta.

Beíratkozik az egyetemre.

Si iscrive all'Università.

Az állomásra siet.

Si affretta alla stazione.

hol?

dove?

-bAn/En

a + (határozott névelő)in

A könyvtárban sok könyv van.

Ci sono molti libri nella/in
biblioteca.

Hivatalnok a minisztériumban.

È impiegato al ministero. (PP)

Hivatalban dolgozik.

Lavora in ufficio.

A postán sok munka van.

C'è molto lavoro alla posta/
in posta.

A római egyetemen kétszáz
rendes egyetemi tanár dol-
gozik.

Nell'Università/all'Università
di Roma lavorano 200 professori
ordinari. (Ne' L'Unità*)

Az állomáson találkozunk.

C'incontriamo alla stazione.

Az amszterdami állomáson
találkozunk.

C'incontriamo alla stazione
di Amsterdam.

A kávéházban rögtön körül-
vették.

L'hanno subito circondato
al/nel caffè. (PP)

* L'Unità. (Maggio 1985) (D'ora in avanti: U)

A Louvre-ban dolgozik.

Lavora al Louvre. (U)

honnan?

da dove?

-ból/-ről

da

A könyvtárból sok könyvet kölcsönöznek.

Si prendono molti libri in prestito dalla biblioteca.

A levél a minisztériumból jött.

La lettera è arrivata dal Ministero.

5 órakor jön el a hivatal-ból.

Esce alle cinque dall'ufficio. (PP)

A postárról 3 órakor indult el.

È uscito alle tre dalla Posta.

Elmegy az egyetemről.

Si allontana dall'Università.

A vonatok az állomásről indulnak.

I treni partono dalla stazione.

Kijön a kávéházból.

Esce dal caffè. (PP)

Dopo aver esaminato questi esempi semplici che servono ad illustrare il problema linguistico, vediamo altri semantemi terminali appartenenti a diverse categorie semantiche:

- edifici
- esercizi pubblici e luoghi di divertimento
- sedi di uffici pubblici e privati

- sedi di istituzioni sanitarie e assistenziali
- edifici scolastici
- sedi di attività industriali e artigianali
- edifici dedicati al culto

- Edifici: palota — palazzo, kastély — castello, királyi palota — reggia ecc.

- Esercizi pubblici e luogo di divertimento: szálloda — albergo, hotel, penzió — pensione, fogadó — locanda; vendéglő — ristorante, kisvendéglő — trattoria, kocsmá — osteria, kávéház — caffè, eszpresszó — bar, söröző — birreria, fagyaltotzó — gelateria; cipőüzlet — calzoleria, papírbolt — cartoleria, fűszerkereskedés — drogheria, gyógyszerár — farmacia, könyvesbolt — libreria; mozi — cinema, színház — teatro, stadion — stadio, cirkus — circo, állatkert — zoo ecc.

- Sedi di uffici pubblici e privati: községháza — comune, városháza — municipio, prefektúra — prefettura, képviselőház — Camera, szenátus — Senato, rendőrség — questura, vámhivatal — dogana, postahivatal — Posta, minisztérium — Ministero, parlament — parlamento, Nagykövetség — Ambasciata, konzulátus — consolato, követség — legazione, bíróság — tribunale, törvényszék — Corte d'assise, párt — partito, szakszervezet — sindacato, bank — banca, tőzsde — borsa, állomás — stazione, kikötő — scalo, porto, légi-

kötő — aeroporto ecc.

- Sedi di istituzioni sanitarie e assistenziali: kórház — ospedale, poliklinika — policlinico, klinika — clinica, elsősegélynyújtó hely — pronto soccorso, járóbetegrendelés — ambulatorio;
menhely — asilo, öregék otthona — ricovero, geriatrico ecc.
- Edifici scolastici: iskola — scuola, intézet — istituto, kollégium — collegio, bölcsőde — nido d'infanzia, óvoda — asilo, gimnázium — ginnasio, liceo, egyetem — università, egyetemi kar — facoltà, könyvtár — biblioteca, műegyetem — politecnico ecc.
- Sedi di attività industriali e artigianali: gyár — fabbrica, hajógyár — cantiere, üzem — impresa, laboratórium — laboratorio ecc.
- Edifici dedicati al culto: templom — chiesa, tempio, székesegyház — cattedrale, dóm — duomo, bazilika — basilica, kolostor — convento, rendház — monastero ecc.

Esaminando il semantema iniziale del sintagma locativo si possono elencare i verbi già citati nel secondo capitolo.

Per verso dove? possono figurare i verbi seguenti:

- verbi di valore generico direttivo: andare, correre ecc.
- verbi di valore allativo: avviarsi, avvicinarsi ecc.
- verbi di azione-movimento: inviare, mandare ecc.
- verbi di valore terminativo: arrivare, giungere ecc.

Se si formano dei sintagmi locativi con i semantemi iniziali e con i semantemi terminali sopraelencati, si constata che, per esprimere la direzione verso dove? si usa la preposizione a con l'articolo determinativo. Esistono alcune eccezioni come a scuola, a teatro. (Dobbiamo osservare che nel toscano esiste anche la forma al teatro. De Felice — 1960, 221 — osserva che la forma senza articolo determinativo a teatro ha un significato più largo, non indica semplicemente un luogo, ma il luogo dove si svolgono l'attività, e l'azione.)

A + articolo determinativo può essere sostituito da in per esprimere verso dove? quasi in ogni caso già menzionato, data la trasformazione in locuzioni. Vale a dire: andare, recarsi, arrivare in farmacia, in libreria, in tipografia, in comune, in municipio, in cantiere, in questura, in tribunale, in prefettura, in banca, in ospedale, in clinica, in sanatorio, in fabbrica, in laboratorio ecc.

Analizziamo i verbi seguenti come semantemi iniziali esprimenti la direzione ... dove?: lakik - abitare, megszáll - alloggiare, tartózkodik - dimorare, van - essere, stare, marad - fermarsi, rimanere, restare ecc.

Dopo questi verbi l'intercambiabilità della preposizione a + articolo determinativo e in + articolo determinativo dipende dalla misura in cui il soggetto parlante vuol accentuare il carattere illativo. (In questi casi la preposizione

in funziona nel senso di dentro.)

La preposizione in senza l'articolo determinativo può esprimere la direzione dove? ma questo costrutto implica piuttosto qualche sfumatura del significato, ma nessuna differenza psicologica o espressiva: il costrutto con in segnala una certa conoscenza, familiarità e abitudine riguardante il luogo. In tal modo si manifesta una differenza di sfumatura nei sintagmi seguenti:

A hivatalba meg: Si avvia in ufficio (dove lavora)
Si avvia all'ufficio (per sbrigare
qualche cosa)

A hivatalban van: Sta in ufficio. (dove lavora)
Sta nell'ufficio. (in qualsiasi ufficio)

Nel caso dei sintagmi in stazione/alla stazione siamo di fronte alla stessa differenza. Il primo sintagma esprime che la stazione è conosciuta sia dal parlante che dall'utente, mentre nel sintagma alla stazione la stazione non è tanto conosciuta, deve essere resa più determinata da qualche attributo (alla stazione di Padova/di Szeged ecc.)

Le espressioni nell'università/all'università non possono essere intercambiate senza modificare il significato. Nell'università ha un valore interno (dentro l'università, nell'edificio). Nel caso del sintagma all'università, il semantema terminale esprime università come un'istituzione

avente una certa funzione ufficiale. In questo caso il concetto è più generico, mentre il primo sintagma può avere entrambi i significati.

Gli esempi citati consentiranno di arrivare alla conclusione finale:

- L'intercambialità della preposizione a + articolo determinativo con in senza l'articolo per esprimere verso dove? e dove? si realizza soltanto quando nell'ungherese il semantema terminale è determinato, cioè prende l'articolo determinativo; e nell'italiano il semantema terminale non ha attributo.

- Nell'ungherese il sintagma non ha l'articolo determinativo, ossia il significato del semantema terminale è generico, nell'italiano si usa in senza l'articolo, ma la preposizione in non può essere sostituita da a + articolo determinativo senza recare mutamenti al significato del sintagma (börtönben, száműzetésben, utazáson van — è in prigione, in esilio, in viaggio ecc.)

Per quanto riguarda la lingua ungherese possiamo formulare le osservazioni seguenti:

- Il rapporto locativo interno è spesso espresso dalle desinenze esprimenti rapporto locativo esterno: -ra sublativo; -ról delativo per -ból e -En superessivo per -ban; specialmente nel caso dei semantemi terminali esprimenti sede pubblica, istituzioni: községházán, városházán, prefektúráján, rendőrségen, nagykövetségen, kon-

zulátuson, követségen, bíróságon, törvényszéken, állomáson, tőzsdén ecc.; sedes di istituzioni sanitarie: poliklinikán, klinikán, elsősegélynyújtó helyen, járóbetegrendelésen, menhelyen ecc.; edifici scolastici: egyetemen, egyetemi karon ecc. Gli esempi citati prendono desinenze esprimenti rapporto locativo esterno anche per segnalare le direzioni verso dove? e da dove?

- Esprimere la direzione da dove? non presenta difficoltà né in ungherese né in italiano. Quanto all'ungherese, a prescindere dalle eccezioni sopraelencate e da altre di tal genere, si usa la desinenza -ból, esprimente rapporto interno. Nell'italiano si usa, di norma, la preposizione da + 1° articolo. Di conseguenza, in questo caso si nota una congruenza tra le due lingue nell'uso della preposizione italiana e della rispettiva desinenza ungherese.

Bibliografia

- D'Agostino, E.: Sintassi dell'italiano e di sintassi dell'italiano: i complementi locative nelle grammatiche. *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 14 (1982), 6—68. p.
- Altieri Biagi, M.L.—Heilmann, M.: *La lingua italiana*. Milano, 1984. Mursia.
- Balázs János: Az egybevető (kontrasztív) módszer alkalmazásának lehetőségei. In: *Nyelvi rendszer és nyelvhasználat* (Ed: Balázs János). Budapest, 1980. Tankönyvkiadó.
- Bonati, G.: *Grammatica rinnovata della lingua italiana*. Milano, 1984. Le Stelle.
- De Felice, E.: La preposizione italiana a. I-II. In: *Studi di Filologia Italiana. Bollettino dell'Accademia della Crusca*, XVI (1958), 343—409. p; XVIII (1960), 169—317. p.
- Fogarasi M.: *Grammatica italiana del Novecento*. Roma, 1983. Bulzoni.
- Ghiselli, A.—Chiarì, A.: *Grammatica italiana*. Firenze, 1983. Sansoni.
- Krzeszowski T.P.: Equivalence, congruence and deep structure. In: *Papers in contrastive linguistics* (Ed: Nickel, G.) Cambridge University, New York, McGraw-Hill, 1971. 23—41. p.

Migliorini, B.: La lingua nazionale. Firenze, 1942.

Le Monnier.

Pete István: A hely- és időviszonyok kifejezése a magyar és az orosz nyelvben. Kandidátusi értekezés. 1965.

Stockwell R.P.—Martin J.W.: The grammatical structures of English and Spanish. Chicago, 1965.